

Venerdì il leader palestinese terrà il suo primo discorso in una piazza italiana
Sabato assemblea nazionale dei pacifisti

Dopo «l'indimenticabile 1989» il movimento rilancia la sua iniziativa
L'obiezione fiscale contro le spese militari

A Perugia con Yasser Arafat

Perugia, venerdì 6 aprile: per la prima volta, Yasser Arafat parla in piazza in Italia, invitato da Associazione per la pace, Arci, Acli e dalla campagna «Salaam, ragazzi dell'olivo». Perugia, 7 aprile: per la prima volta dopo la caduta del Muro di Berlino, il movimento pacifista italiano decide in un'assemblea nazionale, con rappresentanti dell'Europa dell'Ovest e dell'Est, i suoi nuovi impegni e obiettivi. Roma, 4 aprile: per la prima volta, numerose organizzazioni pacifiste, ambientaliste, della solidarietà rilanciano la campagna per l'obiezione fiscale alle spese militari, contro le scelte irresponsabili del governo italiano sui progetti di riarmo nel nostro paese, sull'annessione della Germania Est alla Nato, sul futuro dell'Alleanza.

Una settimana luttuosa, insomma, quella che si prepara per il movimento pacifista. Un movimento che intende ridefinire il proprio ruolo nel quadro dell'Europa che cambia.

A partire dal disarmo e dalla riconversione: il più chiaro banco di prova per verificare se quelli che nell'«indimenticabile 1989» sono indiscutibilmente partiti come straordinari processi di liberazione lo saranno poi davvero: o se al dominio dei due blocchi si sostituirà l'unico incontrastato dominio (culturale, economico, politico e militare) dell'imperituro blocco occidentale. Una partita aperta, ma sempre più ardua, ogni giorno percorsa da drammatici segnali di involuzione: la sconfitta delle forze progressiste nella Rdt, la loro enorme fatica a emergere in tutta la realtà dell'Est, le cupe prospettive di Germania unita nella Nato, la riaffermazione continua del ruolo insostituibile dell'Alleanza, l'uso cini-

CHIARA INGRAO FLAVIO LOTTI

co, verso l'Est come verso il Sud, del ricatto economico e del debito, la situazione in Salvador, in Nicaragua...

Certo, non è processo già compiuto, né scontato, né privo di conflitti. Il problema è se ci limitiamo a guardarli, i conflitti che nascono, o se vogliamo agirli. Se dovranno essere solo conflitti etnici, nazionalismi disperati, razzismo antisemita a Est e antimigrati a Ovest... o se si riapre qui, a partire da casa nostra, un conflitto sociale, di potere, capace di offrire una sponda ai popoli in lotta del Sud, e alle forze che a Est non si accontentano di aver travolto un regime, ma cercano un percorso di liberazione verso una società più giusta. Conflitto: e quindi non solo convegni, discussioni, parole, ma alcuni fatti.

Manifestazioni, mobilitazione europea, intervento in prima persona della gente; per imporre ai governi un mutamento di rotta, e scuotere dalle loro incertezze e ambiguità le forze di opposizione.

Cesti concreti di disarmo, e di opposizione al riarmo. Perché in Italia di questo si tratta: e come chiamare, altrimenti, le due nuove basi militari di Taranto e Crotone, il progetto Ela, le portaerei, i nuovi carri armati, e così via spendendo? Per questo rilanciamo l'obiezione fiscale, le azioni dirette non violente alle basi, e rivendichiamo un nuovo impegno parlamentare per la Finanziaria, per la riconversione dell'industria bellica, per l'obiezione di coscienza, per avviare con passi concreti lo scioglimento della Nato.

E Arafat, che c'entra?

Lo abbiamo detto a Gerusalemme, assieme ai palestinesi e ai pacifisti israeliani, lo ripeteremo in piazza, con il presidente dello Stato di Palestina: nel mondo dell'interdipendenza, la solidarietà reciproca fra i popoli di fronte a un futuro necessariamente comune. Un futuro che dipende anche dall'impegno che l'Europa saprà o non saprà assumere per una soluzione giusta e pacifica di questo conflitto.

Ma anche su questo, non bastano le parole, ci vogliono i fatti: il riconoscimento dello Stato di Palestina; nuove relazioni economiche e commerciali con i due popoli; un sostegno reale alle forze di pace in Israele; un'iniziativa diplomatica attiva, a partire da quella che saprà o meno proporre il nostro governo, nell'assumere il semestre di Presidenza della Cee.

È su queste scelte, su quelle che si faranno nella revisione della politica di «cooperazione» con il Sud e nella costruzione della nuova «cooperazione con l'Est, sul debito, sul commercio delle armi, sulle politiche dell'immigrazione e dei diritti di cittadinanza, che si misura se la «casa comune», sarà una nuova fortezza o uno spazio di libertà e autodeterminazione per tutti, dentro e fuori le mura e magari senza più mura.

«Per un'Europa non violenta»: con questo slogan abbiamo marciato solo due anni fa da Perugia ad Assisi. E forse oggi è il momento di rifarlo, assieme ai «nuovi» cittadini dell'Est, ai popoli del Sud, agli immigrati...

Vieni a Perugia: lo decideremo insieme.

* Associazione per la pace



Manifestazione pacifista a Roma

SABATO 7 APRILE

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
a cura di Maria R. Calderoni

IL VOLONTARIATO

- SOLIDARIETÀ VECCHIA E NUOVA
- LE ORGANIZZAZIONI CATTOLICHE
- LE ORGANIZZAZIONI LAICHE
- SEI MILIARDI DI VOLONTARI UN MILIARDO E MEZZO DI ORE
- NORD E SUD
- LE PUBBLICHE ASSISTENZE
- LE ATTIVITÀ NUOVE FORME
- L'AVIS 750 MILA DONATORI DI SANGUE
- L'ARCI
- L'AUSER E LA TERZA ETÀ
- LE ATTIVITÀ AUTOGESTITE
- LA CARITAS
- LE ASSOCIAZIONI
- IL VOLONTARIATO VERDE
- IL MO.VI
- LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
- ASSOCIAZIONI E SEDI
- OBIETTIVI
- OPERATORI
- I PAESI INTERESSATI
- LE FEDERAZIONI INTERNAZIONALI
- IL TELEFONO ROSA
- IL TELEFONO AZZURRO

GIORGIO GIOVANNI

IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO